



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

# TORINO CONGIUNTURA

trimestrale marzo 2014 anno 15 - n. 54 (analisi congiunturale ottobre - dicembre 2013)



E-NEWSLETTER

<b>SOMMARIO</b>		<b>pag.</b>
EDITORIALE		2
SCENARI INTERNAZIONALI	In crescita le economie avanzate	3
SCENARI NAZIONALI	Economia italiana avanti adagio	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Anche il IV trimestre evidenzia una variazione positiva della produzione industriale	5
FOCUS	Investimenti: Torino capofila tra le province piemontese	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	Bene somministrazione e grande distribuzione, soffrono gli esercizi di vicinato	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	La natimortalità delle imprese nella provincia di Torino: il consuntivo del 2013	10
IL COMMERCIO ESTERO	Crescono ancora le esportazioni torinesi negli ultimi mesi del 2013	11
CREDITO	Diminuiscono gli impieghi bancari torinesi	12
FALLIMENTI	Flessione dei fallimenti in provincia di Torino nel 2013	14
Approfondimenti	Le forze di lavoro nel 2013	14

STAMPA TUTTO  
IL DOCUMENTO



Scopri tutte le Newsletters  
della Camera di commercio  
di Torino!



## Editoriale

*Il 2013 chiude con una flessione del Pil nazionale pari all'1,9%. La buona notizia è che nel quarto trimestre dello scorso anno il Pil ha registrato una variazione positiva (+0,1% rispetto ai tre mesi precedenti), dopo nove trimestri con segno meno o di mancata crescita. Le previsioni per il 2014 indicano una crescita del Pil italiano del +0,6% (stima elaborata dal Fondo Monetario Internazionale): si tratta di una variazione inferiore a quella prevista per la zona Euro (+1%). Nel 2015 la previsione di crescita del Pil è dell'1,1%.*

*Se di ripresa si tratta, procederà comunque lentamente per il nostro Paese: l'elevata disoccupazione (nel 2013 era il 12,2%, il valore più alto registrato dal 2007, e potrebbe salire al 12,4% nel corso del 2014) e la mancanza di investimenti non permettono di prendere lo slancio e di ritornare a crescere allo stesso ritmo precedente la crisi di fine decennio.*

*Secondo il FMI, per far aumentare il Pil del 2% e oltre, il nostro Paese dovrebbe adottare ulteriori misure di espansione dell'offerta di credito, che rilancerebbero gli investimenti. Diversamente, si potrebbe correre il rischio nel 2015 di veder l'economia greca crescere più di quella italiana (il Pil greco potrebbe aumentare del 2,9% nel 2015).*

*Al di fuori dei confini nazionali, la ripresa appare procedere, trainata soprattutto dalle economie avanzate: il Pil mondiale dovrebbe crescere del 3,7% nel 2014 e del 3,9% nel 2015. La ripresa rimane comunque fragile a causa del rischio di deflazione soprattutto nell'area Euro.*

*Sicuramente la domanda interna dell'Eurozona è ritornata ad aumentare e le esportazioni nette hanno contribuito alla conclusione della fase recessiva. Tuttavia la disoccupazione e il debito pubblico elevato, i bassi investimenti, la stretta creditizia e i persistenti divari di produzione pesano sulla ripresa.*

*Guardando al resto del mondo: peggiorano le prospettive di crescita dei Paesi emergenti, a causa dell'elevato indebitamento, mentre*



*sembra continuare la fase di espansione dell'economia statunitense, con un tasso attorno al 2,9%. Ulteriore fonte di preoccupazione nello scenario internazionale è la crisi Russia - Ucraina, che potrebbe portare ripercussioni sulla crescita globale.*

*Per quanto riguarda la provincia torinese, la produzione industriale ha messo a segno la terza variazione positiva consecutiva (nel quarto trimestre 2013 +0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Anche le esportazioni torinesi chiudono il 2013 con un risultato molto brillante (+8,5% rispetto al 2012), continua invece a contrarsi la domanda interna.*

*Ancora difficile il mercato del lavoro: nell'area subalpina il tasso di disoccupazione nel 2013 è stato dell'11,4%, a fronte del 9,8% registrato l'anno precedente. Particolarmente drammatica è la situazione per i giovani: il tasso di disoccupazione di chi ha fra i 15 e i 24 anni è salito, a Torino e provincia, dal 33,9% del 2012 al 46,4% del 2013.*

Alessandro Barberis  
Presidente Camera di commercio di Torino





## IN CRESCITA LE ECONOMIE AVANZATE

Le ultime previsioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale a gennaio 2014 evidenziano una graduale ripresa dell'economia mondiale che dovrebbe rafforzarsi nei prossimi due anni, grazie soprattutto alla crescita delle economie avanzate.

Il Pil mondiale dovrebbe crescere del 3,6% nel 2014 e del 3,9% nel 2015, una previsione sostanzialmente invariata rispetto a quella precedente formulata ad ottobre 2013. Tuttavia alcune delle economie avanzate, come la Spagna e l'Italia, continuano ad essere fragili e rischiano di crescere meno delle altre.

Nel 2014 la Spagna e l'Italia potrebbero manifestare una crescita del PIL attorno allo 0,6% variazione inferiore a quella stimata per Eurolandia, pari al +1%. Nel 2014 la performance migliore sarà ancora una volta conseguita dalla Germania (1,6% secondo le previsioni elaborate dal FMI e confermate anche dal Centro Studi di Confindustria). Al di fuori dell'Eurozona, cresceranno soprattutto l'economia del Regno Unito (+2,4% nel 2014 e +2,2% nel 2015), sostenuta sia dalla domanda interna, sia dagli ordinativi esteri, e quelle dei Paesi emergenti dell'Europa Orientale (Polonia, Romania, Ungheria e Bulgaria), che continuano a beneficiare della ripresa europea del Pil. La Grecia nel 2014 crescerà come l'Italia (Pil +0,6%), ma nel 2015 potrebbe compiere un balzo (+2,9% a fronte del +1,1% previsto per l'Italia).

Negli ultimi mesi, le condizioni climatiche hanno fortemente condizionato l'economia statunitense. Nel mese di gennaio '14 l'attività è rallentata nel manifatturiero (l'indice ISM dal 56,5, registrato a dicembre '13, è sceso a 51,3) e ha accelerato solo moderatamente nel terziario. Sono apparse in calo pure le vendite al dettaglio e a fine 2013 hanno subito una frenata anche le spese nelle costruzioni. Questo si è riflesso anche sull'occupazione che in gennaio è aumentata solamente di 113 mila posti non agricoli, dopo il già deludente risultato del dicembre dello scorso anno (+75 mila).

Vi sono i timori di una battuta d'arresto dell'economia degli USA, una delle più brillanti nel 2013, anche se i principali organismi di ricerca internazionali li giudicano infondati, e l'OCSE e il FMI prevedono che tale economia dovrebbe crescere attorno al 2,9% anche nel 2014.

Peggiorano invece le prospettive di crescita dei Paesi emergenti: in gennaio l'indice PMI è sceso a 51,4 contro il 51,6 rilevato a settembre 2013. Tra i Bric, l'indice manifesta un'espansione solo in Cina (da 50,8 a 51,2), sebbene la produzione manifatturiera sia in calo. Le maggiori preoccupazioni provengono dal settore creditizio: con i prestiti al 238% del Pil nel 2013 (dal 221% dello scorso anno) e con il salvataggio parziale di un fondo d'investimento, le prossime mosse delle Autorità monetarie cinesi saranno determinanti per evitare il credit crunch.

Le politiche monetarie restrittive attuate dai Paesi emergenti hanno sostenuto i rispettivi cambi, ma mettono a rischio il ritmo di crescita. Negli ultimi mesi hanno infatti alzato i tassi le banche centrali del Brasile, dell'India, della Turchia e del Sudafrica.

Non bisogna dimenticare che negli ultimi cinque anni l'indebitamento dei Paesi emergenti è cresciuto in maniera significativa, dai 3 mila miliardi di dollari di fine 2008 ai 5 miliardi di dollari del 2013 (+66%). Questa gigantesca bolla speculativa è stata alimentata dalla FED, che per far fronte alla peggiore crisi finanziaria dal crack di Wall Street del 1929, prima ha azzerato il costo del denaro e poi ha iniziato a comperare titoli sul mercato, provocando un forte calo dei tassi di interesse sui titoli di Stato USA, e, di riflesso, su tutto il mercato obbligazionario. Gli investitori a caccia di rendimento si sono quindi rivolti ai Paesi emergenti. Il gioco è stato quello di indebitarsi dove i tassi di interesse sono più bassi ed investire dove i tassi di rendimento sono più alti e l'economia è in crescita, appunto nei Paesi emergenti. Questo ha fatto sì che negli ultimi





due anni, complice la politica espansiva della Fed, molte valute dei paesi emergenti si sono rivalutate. Ora tale meccanismo si è guastato a seguito della riduzione degli stimoli monetari (tapering) da parte della Federal Reserve e gli operatori finanziari di tutto il mondo hanno iniziato a ridurre la loro esposizione in bond e azioni nei Paesi emergenti. Un'altra fonte di preoccupazione è rappresentata dalla crisi ucraina e dall'annessione della Crimea, che potrebbe avere delle ripercussioni sulla ripresa globale.

## ECONOMIA ITALIANA AVANTI ADAGIO

Anche se nel quarto trimestre 2013 il Pil italiano è ritornato a far segnare una variazione positiva (+0,1% sul trimestre precedente), l'uscita dalla crisi dell'economia nazionale procede lentamente. Il 2013 ha chiuso con un calo del Pil nazionale dell'1,9% nei confronti dell'anno precedente, al di sotto del livello del 2000 (stima elaborata dall'ISTAT; -1,8% sulla base del World Economic Outlook elaborato dal Fondo Monetario Internazionale nel mese di gennaio 2014). Il FMI prevede per l'anno in corso una crescita dello 0,6% inferiore a quella indicata per l'Eurozona (+1%), e dell'1,1% nel 2015.

Le difficoltà che la ripresa incontra a prendere lo slancio per ritornare a crescere a valori simili a quelli pre - crisi, sono rappresentate dall'alta disoccupazione e dalla mancanza di investimenti. La mancanza di investimenti non permette al Pil di crescere e di recuperare i posti di lavoro persi nei quattro anni della crisi.

Nel 2013 si è registrato un tasso di disoccupazione del 12,2%, il più alto dal 1977 e fra i giovani dai 15 ai 24 anni ha raggiunto il 40% contro il 35,3% rilevato l'anno precedente.

In un recente studio "Fili d'erba, fili di ripresa: XVIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia", realizzato da M. Deaglio e G. Russo, i due economisti ipotizzano che il sistema imprenditoriale nazionale

dovrebbe tornare ad investire 6 punti di Pil all'anno per generare una crescita del 2% nei prossimi sei anni che servirebbe a recuperare l'occupazione persa negli anni della crisi, ma questo difficilmente potrà avvenire nel breve termine. Inoltre per ogni tre euro investiti dagli italiani all'estero, solo un euro viene investito dagli stranieri in Italia, aspetto che evidenzia uno svantaggio ad investire nel nostro Paese, anche a causa della lentezza della burocrazia, dell'alto costo del lavoro, degli elevati costi dell'energia, etc.

I provvedimenti di taglio dell'IRPEF sui redditi più bassi e del 10% dell'IRAP, che il Governo Renzi intende realizzare, potranno far aumentare la domanda interna, ma occorrerà fare di più per dare slancio alla crescita, che non può essere sostenuta solamente dalla domanda estera. Nel 2013 le esportazioni italiane sono rimaste stazionarie (-0,1% la variazione elaborata dall'ISTAT) e dovrebbero ritornare a crescere partire da quest'anno.

Anche Unioncamere - Prometeia spa prevede una crescita del Pil italiano attorno allo 0,8% nell'anno in corso, dopo la flessione dell'1,8% rilevata nel 2013. Il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia - Romagna saranno le regioni che cresceranno di più -fra l'1% e l'1,2%- , mentre il resto dell'Italia non andrà oltre il +0,7%. Secondo Unioncamere - Prometeia la crescita verrà sostenuta dalle esportazioni che nel 2014 dovrebbero salire del 3,7%.

I settori trainanti del nostro export, oltre a quelli tradizionali del made in Italy (moda, agroalimentare e design), sono sempre più meccanica, componentistica e installazione e produzione di macchine e impianti all'estero. Il mix delle esportazioni nazionali negli ultimi anni è cambiato radicalmente a vantaggio anche delle imprese medie e piccole, che hanno saputo specializzarsi e fare un vero e proprio salto di qualità.

Ancora nessun segnale di ripresa dal settore delle costruzioni, il cui ciclo ha sempre un ritardo di circa due anni, in negativo e in posi-





tivo. Occorrerà prima smaltire il magazzino ossia le case invendute, poi potrà avvenire la ripartenza del comparto.

Nonostante gli sforzi effettuati nell'ultimo anno, l'Italia rimane un "sorvegliato speciale" da parte dell'Unione Europea, assieme a Slovenia e Croazia, tra i paesi con "squilibri eccessivi", candidati a una procedura speciale che, alla lunga, potrebbe portare pure a un'amenda pari allo 0,1% del Pil.

La Commissione Europea lamenta la bassa competitività dell'Italia, nonostante il processo di riforme, sicuramente ambiziose, ma poco efficaci perché rinviate troppo a lungo.

Il rapporto fra deficit e Pil italiano nel 2013 è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (il 3%), mentre l'avanzo primario (cioè il conto al netto degli interessi) è stato del 2,2% dal 2,5% del 2012.

Di record si parla, invece, affrontando il capitolo del debito: lo stock accumulato dal nostro Paese ha raggiunto lo scorso anno il livello massimo del 132,6 per cento, il top dal 1990, anno di inizio delle serie storiche confrontabili. Nel 2012 il debito era al 127% del Pil.

### ANCHE IL QUARTO TRIMESTRE EVIDENZIA UNA VARIAZIONE POSITIVA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Il 2013 si chiude con la terza variazione positiva consecutiva della produzione industriale torinese (+0,9%<sup>1</sup> rispetto al quarto trimestre del 2012, in linea con quella regionale), risultato che va però interpretato con una certa cautela in quanto viene confrontato con lo stesso trimestre dell'anno precedente, che aveva evidenziato una diminuzione del 4%. Affermare che la crisi recessiva è terminata ed è iniziata la ripresa, appare ancora prematuro, ma il risultato lascia sperare per un 2014 in graduale risalita. La variazione media annua

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE: Camera di commercio di Torino, 169° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

<sup>(1)</sup> A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 302, con un numero di addetti pari a 52.498 e un fatturato di 30.322 milioni di euro.





della produzione manifatturiera è pari a -0,6%, migliore di quella registrata a livello nazionale (-3%).

Disaggregando i dati per settore, nell'ultimo trimestre del 2013 i risultati migliori sono stati conseguiti dalle industrie dei metalli (+3,4% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente), dalle industrie meccaniche (+3,1%) e da quelle elettriche ed elettroniche (+1,1%). □ rimasta invariata rispetto al quarto trimestre del 2012 la produzione del settore dei mezzi di trasporto, mentre le diminuzioni più rilevanti sono state registrate dai comparti della chimica e materie plastiche (-5,3% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente), alimentare (-2,7%) e del tessile ed abbigliamento (-1,2%).

Se si effettua un bilancio dell'anno 2013, le performance migliori sono state realizzate dalle industrie dei mezzi di trasporto (variazione media annua +1,2%), elettriche ed elettroniche (+1%) e chimiche e delle materie plastiche (+0,8%). Le variazioni medie annue più negative sono state, invece, appannaggio dei settori tessile - abbigliamento (-3%) e meccanico (-2,5%). Risultano in linea con la variazione media annua complessiva i comparti alimentare (-0,8%) e della produzione dei metalli (-0,2%).

A livello dimensionale, nel corso del 2013 sono apparse in crescita le industrie oltre i 250 addetti (variazione media annua del +1,8%) e quelle fra i 50 e i 249 addetti (+0,3%). Sono apparse invece in calo le fasce da 0 a 9 addetti (-7,4%) e da 10 a 49 addetti (-2%).

Gli ordinativi interni hanno evidenziato risultati negativi in tutti e quattro i trimestri del 2013 (-2,5% la diminuzione media annua), mentre gli ordinativi esteri, dopo il primo trimestre in flessione (-6,1%), sono ritornati a crescere, evidenziando un incremento medio del +0,6% nel 2013.

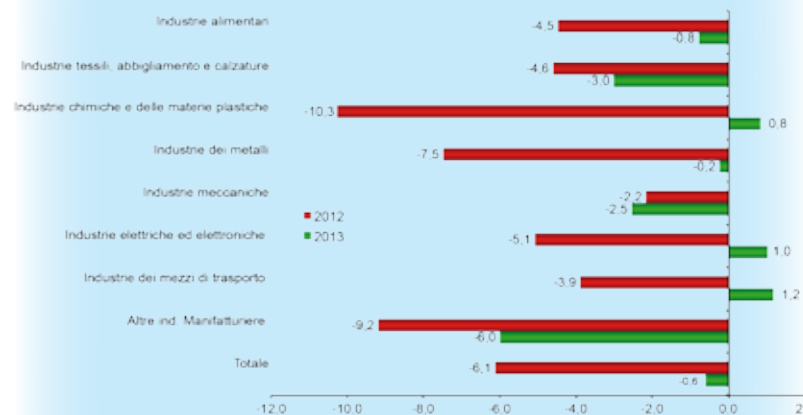
Sul mercato interno, l'unico comparto che ha evidenziato una per-

formance positiva lo scorso anno, è apparso l'alimentare (variazione media annua del +0,3%); i cali più consistenti sono stati, invece, appannaggio dei settori tessile - abbigliamento (-4,1%), dei mezzi di trasporto -3,4%) e della chimica e materie plastiche (-3,3%).

Per quanto concerne i mercati esteri, nel 2013 gli aumenti medi

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 169° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





più rilevanti sono stati realizzati dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+9,2%), da quelle elettriche ed elettroniche (+6,8%), del tessile – abbigliamento (+3,4%) e dei mezzi di trasporto (+3,3%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel quarto trimestre del 2013 ha accusato una flessione dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2012. Tutti i settori hanno manifestato una diminuzione, ad eccezione delle industrie chimiche e delle materie plastiche e di quelle dei metalli (per entrambe +0,4% nei confronti dell'intervallo ottobre – dicembre dell'anno precedente).

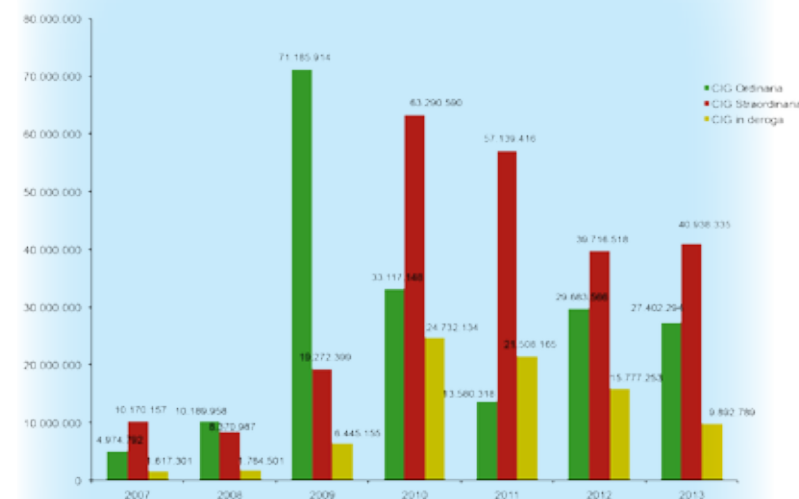
Le previsioni per il primo trimestre 2014 continuano ad essere improntate al pessimismo: la produzione industriale diminuirà per il 42% degli intervistati, rimarrà stabile per il 41% e solo per il 17% manifesterà una crescita.

Per quanto riguarda la domanda interna, il 42% degli intervistati ha dichiarato che scenderà anche nel periodo gennaio – marzo a fronte del 17% che ha dichiarato un aumento. Appaiono leggermente migliori le previsioni per la domanda estera: a fronte del 36% che ha indicato una riduzione, la percentuale di coloro che hanno previsto una crescita, sale al 23%.

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nel 2013 sono state autorizzate 78,2 milioni di ore con un calo dell'8,2% nei confronti del 2012. Scendono soprattutto il numero di ore autorizzate di CIG in deroga (-37,3% rispetto all'anno precedente) e quelle di CIG ordinaria (-7,7%), mentre quelle di CIG straordinaria salgono del 3,1% (quasi 41 milioni di ore autorizzate).

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE INPS





Torino Congiuntura - trimestrale marzo 2014 anno 15 - n. 54 (analisi congiunturale ottobre - dicembre 2013)

## INVESTIMENTI: TORINO CAPOFILE TRA LE PROVINCE PIEMONTESE

A livello piemontese, si manifesta una certa difficoltà da parte delle imprese manifatturiere ad effettuare investimenti. Sul campione complessivo, il 49% non ha effettuato alcun tipo di investimento nel corso del 2013. Da questo punto di vista, Torino risulta essere la provincia più intraprendente, dove il 60% delle 286 imprese intervistate, ha dichiarato di aver impiegato nuove risorse, finanziarie o umane, nella propria attività. Rispetto al 2012, Torino ha migliorato le proprie prestazioni sia in termini di numero di imprese investitrici che di capitale.

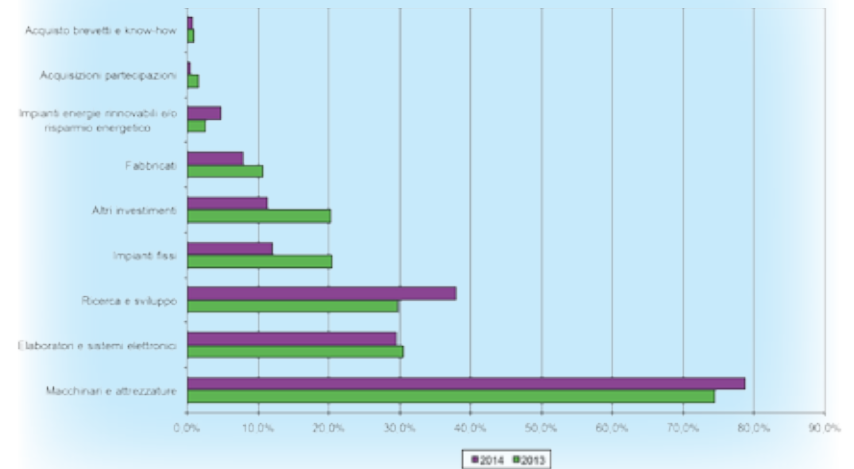
Sostanzialmente, la maggior parte delle imprese non ha superato la soglia di 25mila euro (il 22,3%) o ha investito tra i 25mila e i 100mila euro (il 20,6%), anche se è notevole come il 6% delle imprese intervistate abbia speso oltre 500mila euro, percentuale ben al di sopra della media piemontese che si attesta sul 3%.

Un quinto delle imprese ha ritenuto opportuno investire negli impianti fissi e in altri investimenti (mobili per ufficio, autocarri, automobili, etc.); solo un decimo ha acquistato nuovi fabbricati dove svolgere la propria attività, mentre restano marginali gli acquisti di brevetti e know-how e le acquisizioni di partecipazioni. Nel 2013 i torinesi si sono rivelati poco virtuosi dal punto di vista del risparmio energetico: Torino è stata una delle province piemontesi ad investire di meno in questo ramo. Tuttavia, nel 2014 un numero maggiore di imprese si dice pronta a spendere per l'implementazione di impianti di energie rinnovabili.

D'altro canto, gli acquisti di nuovi macchinari e attrezzature sono stati la scelta dominante tra gli investimenti, effettuati dal 74,6% delle imprese e nei quali, secondo le previsioni, anche nel 2014 si concentrerà la maggior parte degli investimenti. Poco più del 30% ha investito in elaboratori e sistemi elettronici (CAD,CAM,etc.), mentre

il 29,7% delle imprese ha scelto di investire in ricerca e sviluppo, attività nella quale investirà l'8% di imprese in più nel 2014. Scomponendo le attività di R&S, si nota come la maggior parte delle imprese abbia scelto di puntare all'innovazione della propria produzione (il 28,5%), dei propri processi lavorativi (il 20,9%) e all'organizzazione all'interno della propria azienda (il 21%), mentre pochi hanno apportato migliorie in termini di marketing. I fattori che hanno limitato l'introduzione di innovazioni nell'ultimo triennio sono da ricercarsi principalmente nella mancanza di risorse finanziarie (il 43,8% dei casi), conseguenza evidente di come i canali di finanziamento utilizzati dalle aziende non siano del tutto adeguati. Le altre difficoltà

FINALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2013 E PREVISTI NEL 2014 - INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLA PROVINCIA DI TORINO GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 169° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese







che hanno impedito o limitato le innovazioni all'interno delle imprese torinesi sono da imputare ai costi troppo elevati (nel 25% dei casi), alla mancanza di personale qualificato (il 9%) e alla mancanza di una rete di cooperazione con altre aziende intenzionate ad investire nell'innovazione.

Nel 2013 circa il 48% delle imprese ha potuto effettuare nuovi investimenti grazie alle proprie risorse finanziarie; il 42% ha dovuto appoggiarsi al credito degli istituti bancari, mentre solo il 5,9% ha potuto usufruire di forme di credito agevolato.

### LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO: BENE SOMMINISTRAZIONE E GRANDE DISTRIBUZIONE, SOFFRONO GLI ESERCIZI DI VICINATO

Secondo i dati diffusi da Unioncamere Piemonte, al 31.12.2013 quasi la metà delle imprese piemontesi che operano nel settore del commercio si concentrano nella provincia di Torino e generano il 52,6% del fatturato regionale di questo settore.

Così come per il resto del Piemonte, anche in provincia di Torino si evidenzia uno spaccato tra le imprese per quanto riguarda l'andamento del fatturato. Infatti, il 24,2% avverte una diminuzione di oltre il 5% e quasi altrettanto -il 22,7%- avverte un aumento di oltre il 5% rispetto al quarto trimestre 2012. Al di là queste stime, la maggior parte dei commercianti, più del 30%, dichiara invece di aver incassato le medesime cifre dello stesso trimestre dell'anno precedente, il che genera una variazione complessiva del fatturato del settore pari a zero.

Tuttavia, analizzando in maniera più approfondita i dati, si evince che a subire la riduzione del giro d'affari sono le imprese di piccole dimensioni con 6-9 addetti e più in generale gli esercizi di vicinato, che in totale denunciano un calo del fatturato pari all'1,7%. Tra di essi, riportano le

performance peggiori le attività di vendita di alimentari (-4,7%) e di prodotti per la casa e ICT (-2,2%), mentre rimangono pressoché stazionari l'abbigliamento e le attività culturali e di svago. Al contrario le medie e grandi strutture di vendita dichiarano di non aver subito differenze nel fatturato, mentre gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande registrano addirittura una variazione media positiva del 2,3%. Guardando al trimestre successivo, il 40% delle imprese del campione presume che il proprio giro d'affari rimarrà invariato, ma sono comunque molte le imprese che hanno aspettative negative: il 29% vedrà il proprio fatturato calare oltre il 5% e il 21% prevede una riduzione tra il 2% e il 5%. Troppo pochi ancora coloro i quali vedono uno spiraglio di uscita dalla crisi: solo

ANDAMENTO DEL FATTURATO: MEDIE DELLE VARIAZIONI % PESATE  
SUL FATTURATO AZIENDALE IN PROVINCIA DI TORINO (DATI UNIONCAMERE)

TABELLA 1

Settore	Variazioni %
Totale esercizi di vicinato	-1,7%
<i>Alimentare</i>	- 4,7%
<i>Abbigliamento</i>	- 0,4%
<i>Cultura tempo libero</i>	- 0,1%
<i>Prodotti casa e ICT</i>	- 2,2%
<i>Altri prodotti</i>	-5,1%
Medie e grandi strutture di vendita	0,2%
Somministrazione	2,3%
<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>

FONTE Unioncamere Piemonte - Camera di Commercio di Torino





il 7,1% aumenterà lievemente i propri introiti, mentre nemmeno l'1% avrà un aumento di oltre il 5%.

Le conseguenze dell'andamento instabile del fatturato si ripercuotono su tutta la filiera commerciale. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, gli ordinativi ai fornitori sono diminuiti secondo il 59% degli intervistati; il 23% delle imprese dichiara di aver dovuto tagliare sull'occupazione; infine ci sono imprese che, per fronteggiare la crisi, da una parte optano per l'abbassamento dei prezzi (il 25%) e imprese che al contrario li aumentano (il 16%).

## LA NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI TORINO: IL CONSUNTIVO DEL 2013

Con 231.081 imprese registrate nel 2013, il tessuto imprenditoriale torinese ha subito un nuovo calo generale, con un tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) pari al -0,11%. È il secondo anno consecutivo che le imprese che hanno cessato la loro attività nel corso dell'anno (15.868, al netto delle cessazioni d'ufficio) superano quelle che l'hanno avviata (15.616), generando un saldo negativo (-252). Se le cessazioni non hanno evidenziato un aumento costante nel tempo, ma si sono mantenute agli stessi livelli degli anni di inizio della crisi (2007 - 2008), sono soprattutto le poche nuove aperture che penalizzano il saldo finale.

A livello settoriale possiamo notare una certa eterogeneità. Effettivamente, mentre subiscono una contrazione l'industria (-2,5%), il commercio (-1%) e le costruzioni (-2,4%) alcuni settori registrano una lieve crescita: il turismo (+0,7%), il settore della sanità, istruzione ed altri servizi pubblici sociali e personali (+0,6%) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,3%). È da evidenziare che, tra i settori in sofferenza, ci sono delle attività che conoscono un dinamismo più importante. Per esempio, se, all'interno del set-

tore dell'industria quasi tutti i comparti hanno subito una diminuzione, altri hanno registrato un aumento: la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (+2,4%), l'attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti (+2%) e la produzione di energia elettrica (+14,3%). Per quanto riguarda il settore del commercio sia il commercio all'ingrosso (-2,6%), sia quello al dettaglio (-1,8%) hanno subito un calo. Tra le particolarità, si evidenzia l'aumento del commercio di articoli di seconda mano (+7,7%) e l'incremento degli esercizi del commercio su internet (+13,3%). Nel dettaglio alimentare crescono gli esercizi di frutta e verdura (+15,3%), le rivendite di pane (+3,4%) e i negozi di vendita di bevande (+7,8%). Nel dettaglio non alimentare aumentano il settore della telefonia (+5,3%) e quello dell'abbigliamento per adulti (+9,4%). Inoltre, guardando ai settori che hanno registrato una crescita nel corso del 2013, si può anche constatare la notevole vitalità per alcune attività. Per esempio, all'interno del settore della sanità, istruzione ed altri servizi pubblici sociali e personali si nota un incremento del +13,3% per i corsi di recupero o abilitazioni professionali e un aumento del +4,4% per i servizi di assistenza sociale, residenziale e non, grazie all'apertura di strutture di assistenza per le categorie "deboli". All'interno del settore del turismo sono in crescita i take away (+5,1%) e i ristoranti e la ristorazione mobile (+2,6% rispetto all'anno precedente).

Guardando alla forma giuridica, le società di capitale (il 16,7% del totale, erano il 12,5% nel 2000), manifestano un tasso di crescita del +1,73%, mentre si rileva un tasso di crescita negativo per le società di persone e per le imprese individuali. Anche nel 2013 si registra per le imprese individuali un forte turn-over imprenditoriale causato da tassi di natalità e mortalità elevati (rispettivamente +8,2% e +9,2%), un dato che evidenzia le difficoltà di insediamento e sopravvivenza delle piccole imprese sopraggiunte negli ultimi anni. La forma giuridica delle "Srl semplificate" (introdotta con la legge n. 27 del 24 marzo 2012), ha riscosso successo fra

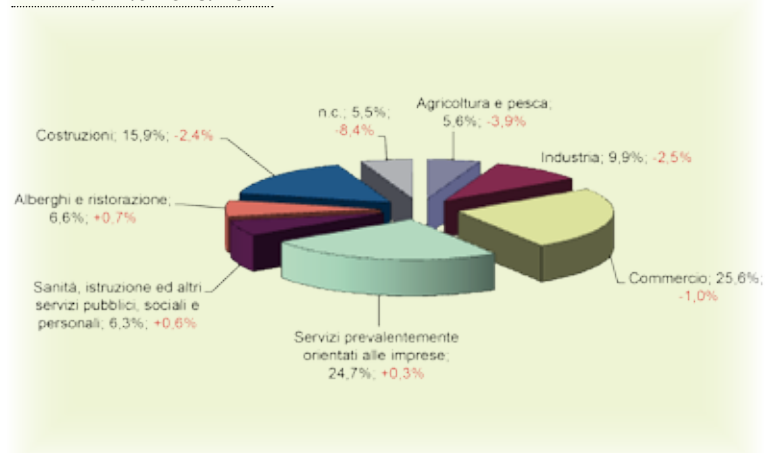




gli under 35: delle 400 nuove iscrizioni attribuite a questa nuova natura giudica (srl semplificate under 35 e srl a capitale ridotto) nel corso del 2013, il 46% è costituito da imprese giovanili, che hanno avuto la possibilità di costituire un'impresa con un capitale sociale inferiore ai 10mila euro e senza pagare le spese notarili, i diritti di segreteria dovuti alla Camera di commercio e l'imposta di bollo.

IMPRESE REGISTRATE IN PROVINCIA DI TORINO ANNO 2013  
E VARIAZIONE % 2013/2012

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprese artigiane (65.628 in provincia di Torino), il 28,4% del totale, sono state quelle più in difficoltà, con un tasso di crescita pari a -2,11%. In diminuzione anche le imprese femminili (con un tasso di crescita del -0,24%). Nonostante il valore negativo, le imprese femminili (55.470 erano registrate nel 2013) continuano a mantenere stabile la loro quota sul totale delle imprese registrate (il 24%). A fine 2013 le imprese straniere registrate in provincia di Torino ammontavano invece a 22.586, con un tasso di cresci-

ta del +2,13%. Fra le imprese straniere, il settore edile è quello più importante per consistenza imprenditoriale (il 35%), seguito dal commercio (il 31,6%) e dai servizi (il 11,9%). Per quanto riguarda la nazionalità degli imprenditori, la Romania si conferma il principale paese di provenienza (il 24,8% del totale), seguita dal Marocco (il 15,2%) e dalla Cina (il 6,6%). Da ultimo, l'universo dell'imprenditoria giovanile, che si caratterizza per un tasso di natalità molto elevato (18,8%), considerato che in questa categoria imprenditoriale si addensa più di un terzo (il 35%) delle nuove iscrizioni. Rispetto al 2012 le nuove iscrizioni di imprese giovanili hanno però subito un significativo calo (-10%).

## CRESCONO ANCORA LE ESPORTAZIONI TORINESI NEGLI ULTIMI MESI DEL 2013

Nel 2013 la provincia di Torino ha puntato sull'export per uscire dalla crisi. E ci è riuscita con ottimi risultati: +3,8% rispetto al 2012 per il Piemonte e +8,5% per Torino.

Dopo un inizio di anno in negativo (-0,3% nel primo trimestre), le esportazioni della provincia di Torino registrano un costante incremento: +6,2% nel secondo trimestre, +13,2% nel terzo e +15,2% nel quarto. Al 31.12.2013 il totale delle merci vendute all'estero ammonta a 19,9 miliardi di euro.

Il settore dei mezzi di trasporto rimane il principale traino, sul quale verte il 40,5% dell'export totale, con un incremento del 22,9% rispetto al 2012. I due principali sbocchi di questo mercato incrementano le loro vendite significativamente: gli autoveicoli (il 40%) registrano +63,3% e le parti ed accessori per autoveicoli e loro motori (il 45%)





registrano +7,6%. Cala leggermente il segmento degli altri mezzi di trasporto (imbarcazioni, locomotive e aeromobili; -0,6%), che rappresentano il 14,6% della produzione del settore.

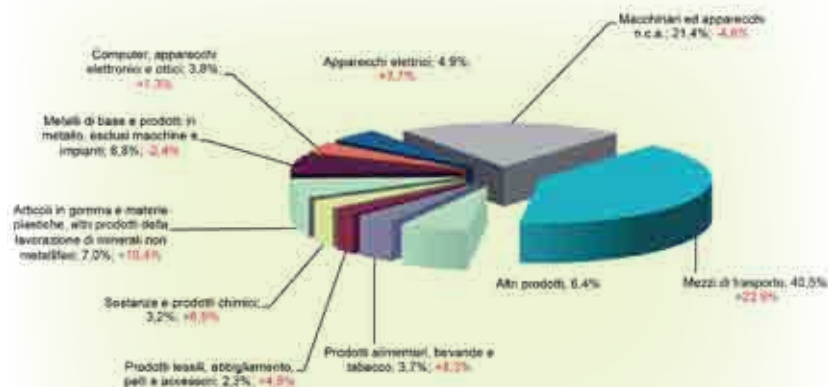
Aumenta anche l'esportazione degli articoli in gomma e materie plastiche del 10,5%, il terzo settore per importanza rivestita sull'export complessivo.

Viceversa, l'esportazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a., che rappresenta il 21,4% del totale degli ordinativi esteri, subisce un calo del 4,8% rispetto al 2012, così come i metalli di base e prodotti in metallo (il 6,8%), le cui commesse diminuiscono del 2,4%.

Oltre a queste merci, che rimangono comunque il punto cardine

EXPORT PER SETTORI IN PROVINCIA DI TORINO ANNO 2013  
E VARIAZIONE % 2013/2012

GRAFICO 7



FONTE: ISTAT

dell'export torinese, aumentano anche le vendite dei restanti prodotti del comparto manifatturiero, ovvero prodotti alimentari, tessili, chimici, computer ed apparecchi elettronici ed apparecchi elettrici.

In linea di massima, l'export registra risultati positivi verso tutte le aree del mondo, ad eccezione dell'Asia centrale e del Medio Oriente.

## DIMINUISCONO GLI IMPIEGHI BANCARI TORINESI

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia, a fine dicembre 2013 gli impieghi della provincia di Torino, erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti, ammontavano a 62.601 milioni di euro, con un calo del -3,2% rispetto all'anno precedente.

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, gli impieghi delle famiglie e delle imprese -le due categorie più rilevanti, rispettivamente il 37% e il 40% dell'ammontare complessivo degli impieghi torinesi- accusano una diminuzione dell'1,4% e del 3,6% nei confronti del 2012. Appaiono in flessione anche gli impieghi degli altri settori di attività economica della clientela: le variazioni negative più consistenti sono conseguite dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-11,2% rispetto all'anno precedente) e dalle amministrazioni pubbliche (-5,4%).

Al 31 dicembre 2013 i depositi torinesi presso banche e casse depositi e prestiti erano pari a 56.432 milioni di euro, con un incremento dell'1,6% nei confronti del 2012 (un anno fa la variazione sul 2011 era stata pari al +5,2%).

Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati per i depositi delle amministrazioni pubbliche (+31,7% nei confronti dell'anno precedente),





delle imprese (+16%) e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+11,8%). Più contenuto appare l'aumento registrato dai depositi delle famiglie (+1,3%), mentre quelli delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie accusano un calo del 10,3% nei confronti di fine dicembre 2012.

L'ultimo dato disponibile sulle sofferenze bancarie -al 30 settembre

2013- evidenzia che in provincia di Torino sono ammontate a 3.816 milioni di euro, con un aumento del 26,6% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. A fine settembre 2013 il rapporto sofferenze su impieghi è pari al 6,08% a fronte del 4,70% del corrispondente periodo del 2012.

#### SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

(Impieghi/ positi erogati/presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)			Depositi (in mln di euro)			TABELLA 2
	Situazione 30/6/2013	Situazione 31/3/2013	Situazione 30/6/2012	Situazione 30/6/2013	Situazione 31/3/2013	Situazione 30/6/2012	
Famiglie	23.333	23.283	23.661	37.517	37.811	35.408	
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.682	5.720	5.113	11.060	12.397	7.144	
Società non finanziarie	25.386	26.146	25.457	7.914	7.390	7.478	
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	271	277	266	866	892	831	
Amministrazioni pubbliche	9.484	9.643	9.911	464	457	517	
Unità non classificabili e non classificate	3	4	5	147	143	121	
<b>Totale</b>	<b>64.159</b>	<b>65.073</b>	<b>64.413</b>	<b>57.968</b>	<b>59.090</b>	<b>51.499</b>	

FONTE Banca d'Italia





## FLESSIONE DEI FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2013

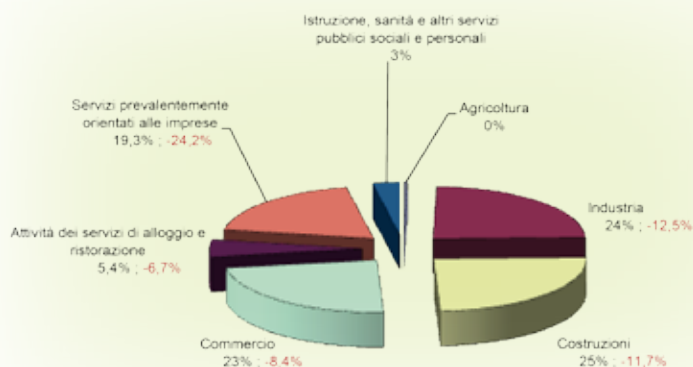
Nel 2013 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 519, con una diminuzione del 13,4% nei confronti dell'anno precedente.

In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato i settori delle costruzioni (il 24,7%, -11,7% rispetto al 2012), dell'industria manifatturiera (il 24,3%, -12,5%) e del commercio (il 23,1%, -8,4%).

L'84,1% delle dichiarazioni di fallimenti ha riguardato le società e il 15,9% le imprese individuali; per le società si manifesta una diminuzione del 12,5% rispetto all'anno precedente, mentre per le imprese individuali si registra un incremento del 31,9%.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ  
(PERCENTUALE SUL TOTALE E VARIAZIONE % ANNO 2013/2012)

GRAFICO 8



FONTE Camera di Commercio di Torino

## LE FORZE DI LAVORO NEL 2013

Anche nel 2013 il mondo del lavoro rappresenta uno degli elementi del sistema socio-economico nazionale che più hanno sofferto l'impatto della crisi economica e finanziaria.

I dati 2013 a livello provinciale, elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte su dati ISTAT, evidenziano una significativa crescita del tasso di disoccupazione torinese salito dal 9,8% registrato nel 2012 all'11,4%, valore maggiore di quelli registrati per il Piemonte (10,6%) e per l'area del Nord - Ovest (l'8,9%). A livello nazionale il tasso di disoccupazione nel 2013 è risultato pari al 12,2%. L'alto tasso torinese, colloca il nostro territorio al 58esimo posto nella graduatoria delle province italiane per disoccupazione. A soffrire maggiormente è la fascia di età della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni, intervallo in cui la disoccupazione giovanile raggiunge un valore del 46,4% a fronte del 33,9% registrato nel 2012.

Nel 2013 gli occupati sono ammontati a 921 mila con un tasso di occupazione del 61,9%, inferiore a quelli ottenuti dal Piemonte (62,4%) e dal Nord Ovest (63,8%), ma maggiore del corrispondente italiano (il 55,6%).

Le forze di lavoro della provincia torinese hanno superato il milione di persone e costituiscono oltre la metà delle forze lavoro piemontesi ed il 4% di quelle italiane.

Ne consegue che il tasso di attività della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni è pari al 69,9%, valore uguale a quello rilevato a livello piemontese.

Oltre i due terzi dei lavoratori torinesi sono impiegati nei servizi, il 30% nell'industria e solo l'1% è occupato in agricoltura. Rispetto al 2012, gli occupati torinesi subiscono una flessione del 2,7%, mentre gli occupati dell'industria fanno registrare un calo del 9,6%, quelli dei





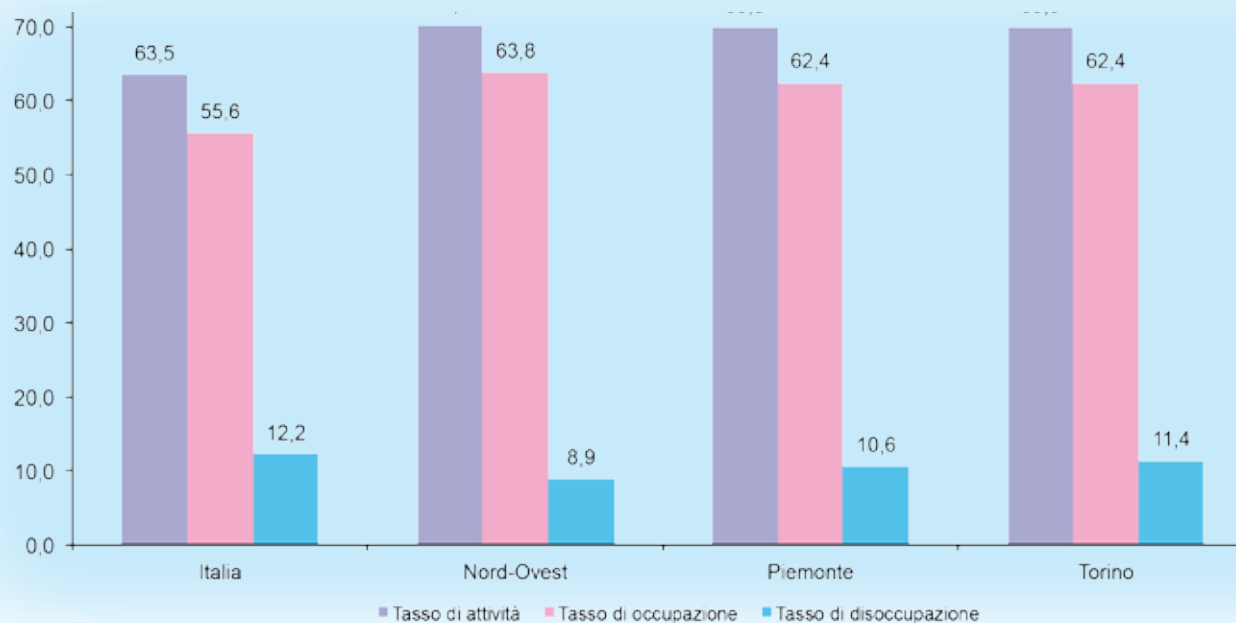
servizi ottengono un modesto incremento (+1%).

vizi, il 30% nell'industria e solo l'1% è occupato in agricoltura. Rispetto al 2012, gli occupati torinesi subiscono una flessione

del 2,7%, mentre gli occupati dell'industria fanno registrare un calo del 9,6%, quelli dei servizi ottengono un modesto incremento (+1%).

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, ANNO 2013 (VALORI MEDI. %)

GRAFICO 9



FONTE elaborazioni dell'ORML su dati ISTAT





Torino Congiuntura  
ottobre - dicembre 2013 anno 15 - n. 54

Testata registrata presso il Tribunale di Torino  
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,  
Camera di commercio di Torino  
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706  
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Pomilio Blumm - Pescara

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista  
di distribuzione dalla Home Page del sito [www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it) alla sezione newsletter  
o inviare un'email a [studi@to.camcom.it](mailto:studi@to.camcom.it)

## LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

**TORINO AMBIENTE** è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/torinoambiente](http://www.to.camcom.it/torinoambiente)

**NEWSMERCATI** è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: [www.newsmercato.com](http://www.newsmercato.com)

**TOPTECH & TRADE** è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/toptech](http://www.to.camcom.it/toptech)

**EUROFLASH** è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/euroflash](http://www.to.camcom.it/euroflash)

